

A Mosca polemiche e tre cortei separati

Sono stati oltre tre milioni e mezzo i russi che - secondo fonti sindacali - hanno partecipato alle manifestazioni del primo maggio nelle varie città del paese. da Mosca agli Urali, dai centri industriali della Siberia all'estremo Oriente. In molte città è stata registrata la partecipazione più massiccia degli ultimi anni. A Mosca, nonostante la pioggia, molta gente è scesa in piazza. In circa 15.000 hanno ascoltato Boris Ieltsin nella manifestazione ufficiale dei sindacati, mentre più affollato è stato il raduno organizzato congiuntamente dai comunisti di Gennadi Zjuganov, dai nostalgici staliniani di Viktor Anpilov, dagli agrari e dai «nazional-patriottici» di Alexandr Rutskoi davanti al monumento a Marx, nella piazza del teatro Bolscioi.



Y. Kadobnov/Ansa



T. Matsumoto/Ap

Anche in Giappone si festeggia...lavorando

Il primo maggio in Giappone è giornata lavorativa. Ma oltre due milioni e mezzo di lavoratori si sono presi un giorno di ferie per partecipare a 1.100 dimostrazioni indette dai diversi sindacati in tutto il paese. Per la prima volta dal '45 vi ha preso parte anche un primo ministro liberale democratico Hashimoto. Prendendo la parola a Tokyo davanti a 100mila manifestanti, ha invitato i lavoratori ad unirsi al governo per far uscire definitivamente il paese dalla più grave crisi economica degli ultimi 30 anni. Più di metà delle manifestazioni sono state organizzate dalla federazione nazionale «Rengo», di orientamento socialista. In passato era contro il governo, ma negli ultimi due anni ha cambiato orientamento dopo che nel '95 il partito socialista è entrato a far parte della coalizione.



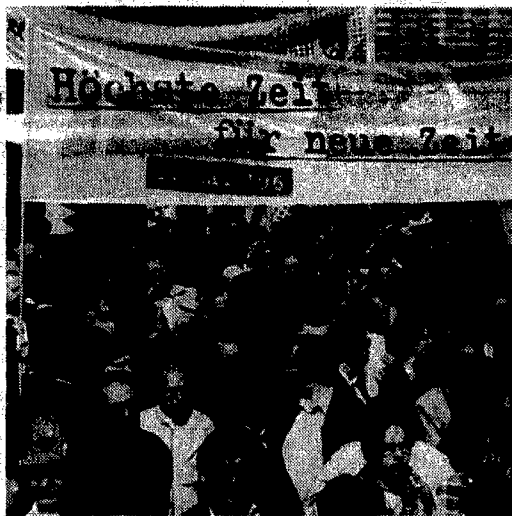
Hurriyet/Ap

Due morti e 16 feriti a Istanbul Forti a Smirne

Una manifestazione per il 1 maggio è degenerata a Istanbul in scontri con la polizia che hanno provocato la morte di due manifestanti e 16 feriti, tra cui due poliziotti. Anche a Smirne vi sono stati feriti. Un centinaio di negozi e vari veicoli sono stati danneggiati durante gli incidenti, scoppiati in una stazione ferroviaria a due chilometri dalla piazza di Kadikoy, sulla riva asiatica. Secondo l'agenzia ufficiale Anatolia, un gruppo di manifestanti di estrema sinistra che volevano raggiungere la piazza dove era in programma una grande manifestazione si sono rifiutati di lasciarsi perquisire dalle forze dell'ordine. La polizia ha sparato e, secondo fonti ospedaliere, i due manifestanti sono stati uccisi dai proiettili. La manifestazione si è comunque svolta in una calma precaria. Vi hanno partecipato almeno 50.000 persone. Organizzata da tre sindacati e segnata da una forte presenza di gruppi di estrema sinistra e filo curdi, è stata la più massiccia dal colpo di stato dell'80.

Sindacati e Spd in piazza Ma Kohl insiste: «Io taglio»

All'insegna dell'opposizione ai tagli allo Stato sociale indicati dal governo Kohl le manifestazioni del Primo maggio in Germania. Il capo della Dgb, «Dall'Alleanza per il lavoro a una Alleanza contro il lavoro». Il sindacato non aver più paura dello scontro sociale: si è chiusa l'era della concertazione e della *Mitbestimmung*. Scharping una manovra «brutale» e oltretutto esitante in materia di rilancio dell'economia.



La manifestazione del Primo maggio a Berlino

A. Ailwein/Ansa

E in Francia il governo cala la spora sulla spesa

Il primo ministro francese Alain Juppé ha istruito i propri ministri a stilare l'elenco dei tagli alla spesa dei rispettivi dicasteri che bisognerà operare per portare i conti pubblici in linea con i parametri del trattato di Maastricht. La richiesta di Juppé costituisce la prima conferma ufficiale che la prevista riduzione di 30,9 miliardi di franchi del deficit di bilancio francese provverrà, soprattutto, dai tagli alla spesa del settore pubblico. Il governo ha detto che nel '97 non intende aumentare le tasse mentre l'obiettivo del deficit è stato collocato a quota 247,9 miliardi di franchi. La politica dei drastici tagli alla spesa, se attuata, rappresenterà un profondo cambiamento di linea rispetto agli ultimi 10 anni. A partire dal 1988, le manovre di bilancio hanno infatti permesso che la spesa pubblica eccedesse l'aumento del tasso di inflazione. In base al trattato di Maastricht, tuttavia, i paesi europei che vogliono entrare a far parte dell'Unione economica-monetaria devono contenere il deficit entro il 3% del prodotto interno lordo.

to» sono assolutamente inaccettabili, per esempio quelle sulla garanzia del salario, su altre si potrebbe anche discutere e comunque nessuno disconosce la necessità di ridurre la spesa pubblica e di alleggerire il costo del lavoro nell'industria. Quel che soprattutto inquieta, però, è il modo, la disinvoltura con cui il cancelliere e i suoi ministri paiono aver messo nel conto la prospettiva dello scontro, della prova di forza, dello smantellamento «per decreto» di pezzi importanti dello Stato sociale. Ed è per questo che l'opposizione sarà dura, non rifiuterà lo scontro. Schulte ha ricordato che per imporre la garanzia sul salario (quella che ora si vorrebbe abolire o ridurre in caso di malattia) i metalmeccanici nel '56 scioperarono 114 giorni di seguito: una conquista strappata a quel prezzo, voleva dire, non si sventa e soprattutto non nell'ambito di un programma economico «che non punta alla crescita e alla ripresa dell'occupazione», ma si presenta come «un programma di gelo sociale», messo a punto da «coloro che vogliono spaccare la società tedesca» e che ora «siedono a Bonn».

Se mercoledì è stata la giornata della rivolta sindacale (tutti i maggiori leaders hanno attaccato la manovra di Kohl), ieri la polemica più dura è venuta dalla Spd, i cui

presidenti dei gruppi parlamentari al Bundestag e nei Länder si sono riuniti a Potsdam proprio per discutere la politica economica. Il capo dei deputati Rudolf Scharping ha accusato il governo Kohl di aver «dato vita con i settori più duri del mondo degli imprenditori a una manovra che non ha nulla a che vedere con la necessità di risparmiare ma si configura come «un documento di rottura» del consenso sociale, una linea che porta chiaramente l'impronta ultraliberistica della Fdp e solleva il dubbio se Cdu e Csu siano ancora partiti «ancorati ai principi cristiani».

La Spd contro Kohl

Oltretutto, ha aggiunto Scharping, «la brutalità» del pacchetto in materia sociale si accompagna a una grave irresolutezza nella proposizione delle misure che dovrebbero rilanciare l'economia.

A margine della cronaca del 1. maggio tedesco vanno segnalati anche gli incidenti che, nella notte tra martedì e mercoledì e poi in quella successiva, si sono verificati in due quartieri di Berlino e hanno provocato il ferimento di decine di agenti e di manifestanti. Gli scontri si sono accesi durante due cortei di «autonomi», rispettando una sciagurata «tradizione» (succede ogni primo maggio dal 1987) che nulla ha a che vedere con la battaglia del sindacato.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLIMINI

BERLINO. Sono solo pochi mesi, eppure sembra passato un secolo da quando sindacati, imprenditori e governo federale misero mano alla «Alleanza per il lavoro», ultimo (almeno per ora) sussulto della proverbiale concertazione sociale alla tedesca sul fronte più difficile e delicato di tutti: la disoccupazione.

Un amaro Primo maggio

Sembra così lontano lo spirito di quei giorni da suggerire al capo della possente Dgb un amaro *caletmbour*: quella che propone adesso il governo di Bonn con la manovra varata nei giorni scorsi, ha detto alla manifestazione del primo maggio a Berlino Dieter Schulte, non è più una alleanza «per il lavoro», ma una alleanza «contro il lavoro», un'alleanza contro la crescita in cui il governo federale «si comporta come un bravaccio al servizio

degli esponenti più aggressivi delle organizzazioni industriali». Parole forti, che hanno trovato eco però in tutte le manifestazioni sindacali organizzate per il primo maggio e che corrispondono a una sensazione che si va diffondendo anche fuori del sindacato, il segnale d'un mutamento dei tempi. Il «pacchetto» presentato da Kohl per recuperare i 50 miliardi di marchi che mancheranno nei conti pubblici dell'anno prossimo (ma ormai è evidente che non si tratta solo di una manovra finanziaria) si presenta, ha detto Schulte, come una specie di «ordine di mettersi in marcia verso un'altra Repubblica». Ma «in un'altra Repubblica», scriveva ieri l'editorialista della *Sddeutsche Zeitung* commentando con un po' di pessimismo la mobilitazione della Festa del lavoro, in un certo modo ci siamo già. Pro-

prio la manovra del governo mostra come la Germania abbia ormai preso congedo dal vecchio modello del consenso sociale, dalla «filosofia delle tavole rotonde», quella che s'appoggiava su uno strumento che più tedesco non si può, o non si poteva: la concertazione, il dialogo continuo, la *Mitbestimmung* (la compartecipazione) stabilita con una legge dello Stato che proprio domani - ma chi se lo ricorderà? - compie vent'anni. È proprio questo che brucia di più ai sindacati e all'opposizione politica: alcune parti del «pacchet-

Treu difende la riforma dagli attacchi del Fmi. Per il Sud «un Patto per il lavoro» «Le pensioni non si toccano»

RAUL WITTENBERG

ROMA. Tutti tranquilli, almeno fino al 1998: le pensioni non si toccheranno, e gli unici risparmi - forse consistenti - sono possibili in quelle d'invalidità. Non si toccheranno le pensioni, a dispetto di quanto suggerisce il Fondo monetario che giudica la riforma dell'anno scorso ancora troppo generosa. Il vero problema della società italiana (e non solo italiana) è quello dell'occupazione, in particolare nel Mezzogiorno, dove non è il caso di incentivare la creazione di nuovi posti di lavoro con salari al di sotto dei minimi contrattuali; è il caso invece di agevolare una sorta di miracolo meridionale con un «patto per il lavoro» fatto di flessibilità, costo del denaro accessibile, infrastrutture efficienti, sicurezza contro la criminalità più o meno organizzata.

Fra celebrazioni del Primo maggio e polemiche sulla previdenza, Tiziano Treu fa il punto della situazione. Nella sua qualità di ministro del

Lavoro uscente del governo Dini, e però è fra i papabili nella compagine di Prodi. Per l'occupazione al Sud, Treu si fa paladino della «concertazione» tra istituzioni e parti sociali che ha dato buoni frutti in campo previdenziale. Della Confindustria respinge l'ipotesi di salari sotto i minimi contrattuali, ma accetta quella di operare sui contratti aziendali, di rendere più vantaggiosi i contratti di formazione, di intervenire con la flessibilità sugli orari di lavoro.

Falsi invalidi nel mirino

Si farà pulizia nelle pensioni d'invalidità: «È certamente un'area dove si possono ottenere risparmi», dice Treu, è già all'opera la commissione congiunta Lavoro-Interni appena costituita, si va verso un Ente unico.

Al Fondo monetario che vorrebbe una transizione più rapida dal vecchio al nuovo sistema previdenziale, Treu risponde che il prezzo era quello di una «rottura sociale», con «dan-

ni ancora maggiori per i mercati e per l'economia». Il Fmi spinge per un meccanismo automatico che taglia prestazioni quando le coordinate del sistema vanno fuori linea? «La riforma prevede verifiche periodiche, la prima delle quali nel 1998; non vedo ragioni per anticipare la verifica, anche perché i risparmi che si sono verificati all'inizio della riforma sono leggermente maggiori del previsto». Gli esperti americani sostengono che commercianti e artigiani dovrebbero pagare i contributi, invece che al 15%, al 32% come i lavoratori dipendenti (una manovra di 9-10mila miliardi l'anno)? «Una proposta politicamente impronibile», risponde il ministro.

Su questo naturalmente scendono in campo le organizzazioni dei lavoratori autonomi. Per la Commercio la ricetta di Washington sarebbe «dirompente» perché si aggiungerebbe alla crisi del mercato e ai processi di concentrazione nel settore distributivo, e ad una «ormai insopportabile politica fiscale». Se

bassi sono i contributi, lo sono anche le pensioni mediamente di 663.000 lire al mese contro il milione e 32mila dei lavoratori dipendenti. Tanto basse, le prestazioni, che la gestione è in attivo e contribuisce a ripianare le gestioni deficitarie. Guido Pedrelli, presidente della Confercenti, con le stesse argomentazioni giudica «destabilizzante» la proposta del Fmi.

Fondi pensione al palo

Intanto non s'è completata la procedura per l'avvio della previdenza integrativa. La Commissione di vigilanza - dice il suo presidente Mario Bessone - aspetta di essere convocata dal Tesoro per definire il decreto attuativo che disciplinerà le modalità d'investimento. C'è il rischio di conflitti d'interesse fra i Fondi e gli enti gestori, per Bessone cinque o sei forme. Tra le quali il direttore generale della Consob Corrado Conti cita il caso del Fondo di un gruppo societario, che acquista le azioni di una società dello stesso gruppo.

Su AVVENIMENTI in edicola

COME SARA' fra cento giorni

INCHIESTA SUL GOVERNO DELL'ULIVO

- Le cose da fare
- Gli errori da evitare
- I cambiamenti

ed inoltre

UNDER 25/ Alla scoperta dei giovani scrittori

ALIMENTAZIONE/ Pro e contro i dolcificanti